

5 ANGELINI MARIA PRUDENZA.¹ Montorgiali.

S. Antonio - Monte Argentario, 1737. (Copia AGCP)

Paolo tenne due Missioni a Montorgiali, una nel gennaio del 1731 e un'altra all'inizio del 1735. Durante la prima Missione alloggiava presso la Sig.ra Anna Maria Buti. E fu proprio qui che Maria Prudenza, Maestra Pia del paese, poté incontrare più volte Paolo e avere da lui le prime istruzioni sulla meditazione. Con l'appoggio del parroco, don Vetrulio Vetruli prima e di don Giovanni Battista Angelini poi, la Buti si impegnò ogni mattina "per lungo tempo" a portare avanti una vera scuola di meditazione sulla Passione. Quando lei era impedita, guidavano l'orazione "altre buone donne", tra cui Maria Prudenza Angelini. Stando alla testimonianza di don Pietro Moroni, partecipavano alla scuola di orazione, "quasi tutte le femmine del luogo e molti uomini ancora". Con questa lettera Paolo vuole mettere in risalto l'importanza determinante che ha la fase "introduttiva" per raggiungere una buona concentrazione ed entrare effettivamente nella preghiera e nella meditazione. L'ingresso nel clima della preghiera meditativa si ottiene in vari modi, ma soprattutto esercitandosi nella fede e nell'umiltà: con la prima ci si mette in contatto con Dio, con la seconda con se stessi nella verità. E' pure molto importante chiedere al Signore la grazia dell'orazione mentale. La meditazione, cioè la riflessione vera e propria, può essere fatta sotto forma di una lettura calma: "leggendo il libro a parola a parola", fermandosi quando e dove si sente "più devozione". La parte conclusiva, d'importanza fondamentale come quella introduttiva, deve essere svolta sotto forma di "offerta". Si tratta di non "rubare" niente a Dio, ritornando alla verità di sé, riconoscendo che ogni bene, ricevuto nell'esperienza meditativa, viene da lui, "offrendo" appunto e restituendo tutto alla fonte divina, da cui è venuto. Dopo la "restituzione", si passa alla lode, al ringraziamento e alla prolungata preghiera di intercessione per la salvezza di tutti. La meditazione va continuata conservando l'unione con il Signore presente in noi e valorizzando molto la comunione spirituale.

Sia lodato Gesù e Maria Ss.ma.

Breve istruzione per prepararsi alla santa meditazione²

Primo fate un atto di fede, credendo fermamente che siete alla presenza di Dio. Per esempio: Anima mia, tu sei avanti a Dio;³ tu sei tutta in Dio; tu sei il Tempio di Dio; tu sei piena d'Iddio, fuori di te c'è Iddio: va' dove vuoi, che sempre sei avanti la Maestà Ss.ma del tuo Dio.³ O mio Dio!

O mio Sommo Bene vi adoro, mi umilio nell'abisso del mio niente per adorarvi. O mio grande Iddio, vorrei potervi adorare, con la riverenza con cui vi adorano i vostri Santi. Invito il cielo, la terra, il mare e tutte le cose ad adorarvi con me. Venite, o Angeli cari, venite, o Santi; venite, o uomini della terra, venite creature tutte ad adorare con me il nostro caro Iddio.

Atto d'umiltà

O mio Signore! O mio vero Iddio! O come ho ardire di stare alla vostra presenza? Gli Angeli tremano avanti a Voi; i cieli non sono mondi al vostro cospetto, ed io vil verme, ed io sordida creatura, ed io abisso di peccati avrò ardire di trattare con Vostra Divina Maestà? Ah mio Dio! Ah mio vero Bene! che non sono degna di starvi avanti, merito di stare nell'abisso dell'inferno.

Profondarsi molto nella cognizione del proprio niente, e nella cognizione della grandezza d'Iddio, e cavarne atti d'umiltà, e proprio disprezzo e di contrizione ecc.

O Dio quanto mi dispiace di avervi offeso! O Dio, che ho fatto? Ah mio Sommo Bene, mi dispiace di avervi offeso! Ah che il mio cuore vorrebbe spezzarsi! Ah Amor mio! che mi muoio di pena per aver offeso voi, che siete l'Infinita Bontà! Orsù Gesù caro, non più peccati, no. Non più amor mio, non più, non più.

Raccomandarsi poi alla Ss.ma Vergine, ai Santi Avvocati e massime a S. Giuseppe, a S. Teresa ecc.

O cara Madre Maria Ss.ma, assistetemi in questa santa orazione! Pregate per noi. Pregate, o Angelo Santo Custode; pregate, o Santi del Paradiso, e massime voi S. Giuseppe ecc.

Ah Gesù, dateci i vostri santi lumi per amor di Maria Ss.ma, per amor ecc.

Poi meditate adagio leggendo il libro a parola, a parola. Dio vi darà lume, non dubitate, statene sicura. Dove vi sentite più devozione, fermatevi.

Poi fate l'offerta, il ringraziamento e la dimanda. Terminate col *Pater Noster* ed *Ave Maria*.

Modo breve per l'offerta

Mio Dio, vi offerisco i santi lumi, che mi avete dati in questa santa orazione; vi offerisco i santi proponimenti, che ho fatti col vostro divino aiuto. Vi offerisco questo povero mio cuore che vuole sempre amarvi. O che avesse tutti i cuori per amare il Sommo Bene! O che potesse bruciare d'amore ecc.

Vi ringrazio, o Amore infinito, di tante grazie che mi avete fatte, e per ringraziamento vi offerisco il Sangue Ss.mo del mio Gesù, il Cuore di Maria Ss.ma ecc.

Qui potete invitare i Santi, e tutte le creature a ringraziare la Divina Bontà.

Fate poi le domande. Domandate le sante virtù e massime l'umiltà, l'ubbidienza e l'Amore Ss.mo di Dio e del prossimo. Pregate per tutti.

Insegnate a fare la Ss.ma Comunione spirituale.

Non ho più tempo. Pregate per me e fatevi santa. Dio vi benedica.

[S. Antonio] anno 1737⁴

Vostro Servo in Gesù Cristo

Paolo

Note alla lettera 5

1. Maria Prudenza - non *Prudenzia*- Angelini aveva incontrato Paolo a Montorgiali (GR), durante la Missione del 1731. In quell'occasione sentì il bisogno di riordinare la sua vita spirituale, facendo da lui la confessione generale, rimanendone, come lei stessa depone, "del tutto soddisfatta, massime per l'esortazione che mi faceva intorno all'orazione mentale, di cui me ne parlava altre volte che lo andavo a trovare in casa della Sig.ra Anna Maria Buti, dove egli stava; ed alla presenza della medesima ci istruiva, che ne diede ancora un regolamento scritto, che conservo e volle nella suddetta sua Missione che io la facessi poi alle altre zitelle" (cf. *Deposizione extra processuale* del 25 gennaio 1776, conservata in AGCP; *Zoffoli III*, p. 1234, nota 46). Il "regolamento scritto", di cui parla Maria Prudenza in questa sua deposizione estraprocessuale del 25 gennaio 1776 e che a quell'epoca ancora conservava, è da identificare con la "Breve istruzione per prepararsi alla santa meditazione" della presente lettera? L'autenticazione posta a conclusione della stessa da parte del Postulatore della causa di Paolo, il P. Giovan Battista Porta di S. Ignazio, a prima vista sembrerebbe suggerirlo; infatti scrive: "Copia di regolamento per l'orazione dato alla Sig.ra Maria Prudenza Angelini quando era zitella, che aveva costituita regolatrice dell'orazione per le zitelle". Ma a una considerazione più approfondita i due documenti risultano essere due cose diverse. Infatti le parole finali di saluto del presente scritto dimostrano non solo che si tratta di una lettera, ma anche che essa contiene delle indicazioni concrete sul come fare la meditazione riservate a lei personalmente che aveva il compito di guida. Inoltre dalla deposizione extraprocessuale del 27 gennaio 1776 di don Pietro Moroni (conservata in AGCP) risulta che l'incaricata ufficiale e principale della "santa orazione" dopo la prima Missione, tenuta nel 1731, quando era parroco don Vetrulio Vetruli, era la Sig.ra Anna Maria Buti e che solo "in sua mancanza", "altre buone donne" prendevano il suo posto, tra le quali certamente non è da escludere l'Angelini, come è detto nella sua deposizione. La certificazione della lettera da parte del P. Giovan Battista Porta parla invece di lei quale responsabile principale, perché afferma che Paolo l'"aveva costituita regolatrice dell'orazione per le zitelle". Questo dato, per non contraddire la testimonianza di don Pietro Moroni, sembra quindi che si possa collocare meglio a partire dalla seconda Missione che Paolo tenne a Montorgiali, quando era parroco

don Giovanni Battista Angelini, cioè nel 1735. Maria Prudenza Angelini faceva parte dell'Istituto delle Maestre Pie Filippini (cf. lettera n. 392, nota 2). Paolo mostrava le più cordiali simpatie per le Maestre Pie, che si dedicavano all'istruzione delle ragazze nei paesi poveri. Esse non erano, almeno a quei tempi, "suore", ma privatamente potevano, con il consiglio del confessore, emettere i voti religiosi. A lui furono particolarmente care, oltre Maria Prudenza Angelini, Francesca Lucci, Anna Maria Feliziani, Marianna Girelli, Maria Domenica Bravi. Per altre notizie sulle Maestre Pie, cf. lettera n. 392, nota 1.

2. E' importante ricordare che san Paolo della Croce ha cercato di rinnovare, a livello umano, sociale, spirituale e cristiano le popolazioni povere della Maremma tramite la sua dedizione e la grazia contemplativa, che sembrerebbe fuori posto e ulteriormente alienante applicato alle situazioni di miseria in cui egli operava. Invece, il portare la sofferenza del Dio fatto uomo e del proprio popolo sull'altare del proprio cuore, tramite la meditazione continua, fa amare il Signore e il proprio popolo, e aiuta a cogliere intensamente le vie della giustizia e della misericordia per risolvere i suoi drammi e le sue infelicità. A conferma della validità della via scelta da san Paolo della Croce riportiamo una lettera, che si collega alla presente, storicamente attualizzante, ma evidentemente inventata, che Maria Prudenza avrebbe scritto al suo Padre spirituale, per chiedergli se persisteva a proporre la sua "risposta contemplativa" alla situazione drammatica e di corruzione del suo paese. Da notare che san Giorgio è il patrono di Montorgiali. La lettera, estratta da uno scritto composto per la festa del paese, porta questo titolo: "*Maremma devorat habitatores suos*" (La Maremma divora i suoi abitanti), e come sottotitolo: "Lettera di Suor Maria Prudenzia Angelini pia donna direttrice della scuola femminile di Montorgiali al santo Paolo della Croce, figura religiosa di primo piano della prima metà del 700". Ecco il testo: "A Sua Eminenza beato Paolo della Croce, mio confessore spirituale, anno Domini 1746. Sia lodato Gesù e Maria Ss.ma. Mio adorato Padre confessore, quante volte mi sono rivolta a Voi personalmente, che siete la mia guida e la mia luce nel cammino. Le Vostre Regole, dettate nell'ormai lontano 1737 sulla santa meditazione, sull'atto di umiltà e l'offerta, hanno segnato tutta la mia vita nell'insegnamento alle fanciulle del paese. Oh come mi riempì di gioia l'ultima frase: "pregate per me e fatevi santa!". Ma ora il mio cuore è pieno di vergogna, perché non sono riuscita a mantenere i vostri insegnamenti alle prove della vita. Mi duole dovere distogliere la vostra mente illuminata dalla preghiera, per chiedere a voi di problemi morali e di vicende che affliggono la mia vita terrena, ma non ho che voi, beatissimo confessore, a cui rivolgermi. Dovete sapere che, con l'avvento al potere della Illustrissima Famiglia Reale dei Granduchi di Lorena, molto è cambiato nelle nostre terre. Le maremme, su cui l'occhio spazia dalla Pieve di S. Giorgio, finora deserte e paludose, da alcuni anni si riempiono di lavoranti stagionali, giunti da terre lontane. Stuoli di disperati dall'Alpi tutte della Toscana calano al finire dell'estate sulle nostre

terre malsane; son mietitori, falciatori, tagliatori, pastori, butteri che sotto le fruste dei caporali vengon a cercar lavoro. Esercito di dannati, senza casa né famiglia a seguito, per una povera gabella [moneta] soffrono, si ammalano, muoiono sulle nostre terre e, povere anime senza Dio, vengon tumulati lungo le strade. L'inferno di Dante si trova dunque a poche miglia da noi... Ma il diavolo, dove si insedia, tende ad allargare i suoi tentacoli! Alcuni di tali disperati, i più bravi, i più scaltri, i più fortunati, senza terra né legami, riescono a metter insieme le due gabelle di salario per investirlo nell'acquisto di terra e di un podere. Sempre più spesso se ne vede giungere in paese, in cerca dell'osteria, di un tetto, di una donna da avere o da sposare (se in possesso di dote). Potete immaginarvi cosa potesse controbattere una suora, ormai anziana, debole, malata, con il compito di badare alle giovani nubili del paese. Il parroco, don Curzio Bracciali, è impotente di fronte a tale invasione; la popolazione, povera anch'essa, familiarizza con tali malfattori e perde via via la forza dei valori morali. Pensate voi che sere addietro un devoto parrocchiale, di vecchissima e nobilissima famiglia del paese, mi fece così scrivere al nostro Illustrissimo Vescovo: "Il Cavalier Attilio Fabbreschi, poiché i beni stabili nei tempi presenti non rendono più che 3 scudi e mezzo per certo, supplica umilmente l'Illustrissimo e Reverendissimo Vescovo di Sovana a volergli ridurre l'obbligo delle Messe a solo 74 l'anno, che a tanto ascende il frutto del Benefizio della Ss.ma Annunziata istituito nel 1670 dalla Nobile Sig.ra Lucrezia Fabbreschi". A tanto giunge il mercanteggiare dei nostri tempi. Il mio pregare, il dire che non di denaro vive l'uomo, che la miseria delle cose terrene darà la felicità eterna, che la malattia e le sofferenze saranno ricompensate, non sono più ascoltate nemmeno nella mia piccola comunità, figuratevi da quei torvi stranieri, vestiti di stracci, barbe incolte, beoni e bestemmiatori. Ma questo è ancora niente... Ogni sera la Vostra lezione di umiltà mi faceva perdonare, capire, sospendere dal giudizio. Finché un giorno non son giunti in paese tre stranieri, tre fratelli, 3 carbonai forse, si dice giunti dall'Aretino... Il loro nome era fratelli Carini. Vestiti compostamente, barbe e baffi sistemati, conoscenza di lettera. La sera parlavan di politica all'osteria, citavan autori profani come la *Gerusalemme Liberata* e narravan gesta dei paladini di Francia. Come seppero della leggenda di san Giorgio dissero: "Questo è il nostro paese e qui ci fermeremo". Da allora il finimondo, reverendo Padre; le donne del paese a mettersi in belletti, dimenticando la S. Messa ed i lavori di cucito, gli uomini a tirar tardi a parlar di politica e di fermenti "patriottici". Si sono accasati: uno ha trovato moglie che, per venir con la dote da Montepescali, nascose le sue monete d'oro nell'orcio del vino. L'altro giorno uno dei tre, non so quale, mi scorse e si avvicinò con fare affabile, ma io indietreggiando gli urlai: "*Vade retro, Maremma devorat habitatores suos*" (Vattenene, la Maremma divora i suoi abitanti). Ora son qui contrita, ad attendere il vostro perdono e la vostra benedizione, perché volli giudicare senza umiltà, non ascoltai la voce di una pecorella del gregge divino, fui acciecata

dal pregiudizio; non conservai la vostra pazienza e serenità di spirito che faranno Voi un santo ed io una semplice onesta suora. Pregate per me. Vostra serva in Gesù Cristo” (Umberto Carini, *All’ombra di S. Giorgio. Un festaiolo di S. Giorgio 1995, perché sempre vivo rimanga il ricordo del nostro paese natìo*).

3. “Va’ dove vuoi, che sempre sei avanti la Maestà Ss.ma del tuo Dio”. Queste parole nell’edizione precedente (cf. *Lettere di S. Paolo della Croce*, a cura di Amedeo Casetti, vol. II, Roma 1924, p. 51), diversamente dalla copia, erano anticipate, così: “Anima mia, tu sei avanti a Dio, va’ dove vuoi, che sempre sei avanti la Maestà Ss.ma del tuo Dio”.
4. Nella copia conservata in AGCP manca sia la data che l’indicazione del luogo di provenienza. Alla fine della trascrizione si legge la seguente autenticazione: “Copia di regolamento per l’orazione dato alla Sig.ra Maria Prudenza Angelini quando era zitella, che aveva costituita regolatrice dell’orazione per le zitelle, e tratta fedelmente dal suo originale che sta presso la medesima in Monte Orgiali. Gio. Battista di S. Ignazio”. Nell’edizione precedente è indicato come anno di stesura il 1737, così: “a. 1737” (cf. *Casetti II*, p. 52). Non ci è dato di sapere, dove sia stata attinta la notizia.